

Specie aliene e alghe: la carica delle startup

Massimo Bellavista, responsabile pesca e acquacoltura Emilia-Romagna di Legacoop Agroalimentare: «Il primo aspetto su cui bisogna lavorare è favorire l'integrazione tra i vari settori economici in gioco»

ROMAGNA

ALESSANDRO CICOGNANI

Quali e quante sono le opportunità di business legate alla blue economy? E, soprattutto, i giovani e le loro idee potranno giocare un ruolo da protagonisti nel rilancio di un settore che, in questo momento, fatica sempre di più a tenere il passo? Domande difficili, certo, ma a cui Massimo Bellavista, responsabile pesca e acquacoltura Emilia-Romagna di Legacoop Agroalimentare, prova a dare una risposta. «A mio avviso – spiega – il primo aspetto su cui bisogna lavorare è questo: favorire l'integrazione tra i vari settori economici in gioco». «Mi spiego meglio – aggiunge –. La pesca non dobbiamo vederla limitatamente all'attività economica che direttamente rappresenta, ma bisogna capire e analizzare anche l'impatto che ha trasversalmente su altri settori. E il primo che mi viene in mente è sicuramente quello del turismo». Le migliaia e migliaia di persone che ogni anno popolano le nostre spiagge e, più in generale, i territori che compongono la Romagna, non vengono solo per godersi un bagno al mare, qualche ora sotto l'ombrellone, un po' di svago e delle belle visite ai musei.

I turisti sono attratti anche dalle peculiarità enogastronomiche che arricchiscono il territorio. «La pesca in particolare – riprende il discorso Massimo Bellavista – fa parte della nostra tradizione. Portare un bambino a spasso lungo i moli e vedere i pescatori che lavorano sulle barche può e deve diventare un veicolo di attrattività. La pesca – ribadisce con forza – vuole entrare dentro questo business; anche per trovare un modo per rilanciarsi in seguito a questa lunga crisi. Perché voglio dirlo chiaramente: se il Governo non interviene a dare delle risposte, entro la fine dell'anno il settore intero rischia di chiudere i battenti».

Un altro aspetto che secondo Bellavista andrebbe seriamente valutato come veicolo di sviluppo è il sostegno alle cooperative di pesca. Aiutarle a fare sistema, a diversificare il loro core business e, così facendo, a perseguire quel modello trasversale considerato in precedenza. «Penso ad esempio al pescatorismo, alla vendita, ma specialmente alla ristorazione» chiarisce l'esponente di Legacoop, che proprio oggi farà da relatore nei corsi di uno degli incontri organizzati nel corso dello European mariti-



me day di Ravenna. «Potremmo prendere spunto da Fano e dal suo ristorante Pesce Azzurro, grazie al quale hanno messo insieme la valorizzazione del settore e la distribuzione del prodotto».

Proprio a questi ultimi aspetti stanno puntando anche una serie di iniziative proposte da ragazzi giovanissimi, le cui case history saranno oggetto di discussione nel corso dell'incontro di oggi tenuto da Bellavista. «I giovani non hanno timore di buttarsi – commenta l'esperto – e questo permette loro di dare libero sfogo alle idee». Così facendo, hanno prodotto tre startup che cercano di rispondere ad alcune esigenze poste oggi dalla blue economy. La prima si chiama Blueat ed è stata fondata a Rimini da cinque ragazze che vogliono provare a creare delle condizioni commerciali per le specie aliene. «L'Adriatico adesso è popolato dal granchio blu – assicura Bellavista – e trovare degli sbocchi è un nodo importante». Il loro motto? «Alien is good, alien is food». Il progetto «Ulisse - L'alga italiana» è invece una giovane cooperativa di Cattolica che sta sondando lo sviluppo commerciale legato alle alghe provenienti dai nostri mari.

Infine, c'è l'impresa sociale greca «Enaleia», al momento già attiva a Rimini, Cattolica, Cesenatico, Ancona e Senigallia e che lavora su due fronti: il primo aiutare i pescatori nella raccolta dei rifiuti in mare; il secondo che prevede il recupero delle reti dismesse con lo scopo di riciclarle e produrne del filato che verrà poi utilizzato per la realizzazione di calzini. La startup ha già chiuso un accordo con Legacoop Agroalimentare «e l'obiettivo – conclude Bellavista – è di estendere il progetto a tutte le regioni italiane».

Una serie di iniziative proposte da ragazzi giovanissimi saranno oggetto di discussione nel corso di un incontro in programma oggi